



Rassegna Stampa del 15 settembre 2021

IL CASO**Maria Chiara Auliso**

I vigili urbani la fermano per un controllo di routine. "Favorisca patente, libretto e assicurazione". L'autista tira fuori i documenti in suo possesso e uno dei tre agenti di polizia municipale si accorge subito che manca qualcosa. La polizza Rca, quella obbligatoria, che copre un veicolo pure quando è in sosta o senza guidatore. Un bel problema per l'autista - e non solo per lui - anche perché non si tratta di un'auto qualsiasi ma di un'ambulanza in servizio, la stessa - come scopriranno poco dopo gli agenti dell'Unità operativa Vomero di via Pansini - che solo in quella giornata aveva messo a segno ben ventidue interventi. Vale a dire altrettanti pazienti, più o meno gravi, trasportati tranquillamente da un posto all'altro a bordo di un mezzo assolutamente fuorilegge.

LA SANZIONE

Immediato il sequestro amministrativo del veicolo con annessa multa (salata) da pagare quanto prima. Il codice della strada in questi casi prevede una sanzione compresa tra gli 850 e i 3.500 euro in base a quanto stabiliranno le forze dell'ordine. La do-

La città senza regole

Ambulanza sequestrata venti soccorsi al giorno: era senza assicurazione

►Il mezzo non aveva la polizza obbligatoria ►Il direttore del 118 chiarisce: «È di proprietà di società private in servizio negli ospedali»

manda ora è una sola: possibile che un'ambulanza, addetta al trasporto dei malati, e dunque autorizzata a viaggiare a gran velocità per salvare la vita alla gente, sfrecci per le strade della città senza assicurazione? La risposta la offre Giuseppe Galano, responsabile del servizio 118: «Diciamo subito che non è una ambulanza di pronto soccorso e, dunque, non appartiene al nostro servizio. Mai e poi mai, sia ben chiaro, potremmo anche solo pensare di circolare senza la Rca obbligatoria». In realtà, spiega sempre il direttore Galano, si tratta di ambulanze che offrono trasporti "secondari" al Policlinico e all'azienda dei Colli. In altre parole, quelle di cui fa parte l'ambulanza trovata dai vigili urbani senza assicurazione, sono società private ingaggiate dai grandi ospedali per il necessario spostamento dei pazienti da un padiglione all'altro: «Accompagnano ammalati già stabilizzati - e non in pronto soc-

corso - all'interno degli stessi presidi ospedalieri quando si rende necessario il trasferimento in altri reparti. È chiaro che non potrebbero raggiungerli a piedi. D'altronde - conclude Galano - solo così si possono fare ventidue spostamenti in una sola giornata. Per noi non sarebbe possibile: ogni pronto soccorso richiede almeno due o tre ore di lavoro. A volte anche di più. È un grave errore confondere il "trasporto secondario" con il 118, facciamo attenzione».

I PRECEDENTI

Dal canto loro i vigili urbani non sono rimasti sorpresi più di tanto quando - controllando i documenti di quell'ambulanza - hanno scoperto che mancava l'indispensabile copertura assicurativa. Non è la prima volta, infatti, che accadono episodi del genere, tant'è che - all'interno dei grandi ospedali - sono sempre più frequenti i posti di blocco messi a segno dalla polizia

municipale, al comando di **Ciro Esposito**, per evitare violazioni del codice della strada. L'articolo 193 parla chiaro: chi viene trovato a circolare senza Rca, oltre al sequestro del veicolo - che sarà parcheggiato in luogo deciso dagli stessi agenti - dovrà anche pagare una bella multa. «L'importo da versare - spiega la polizia municipale - può essere ridotto della metà se il premio viene regolarizzato nei quindici giorni successivi alla scadenza stabilita, oppure se si decide di rottamare il veicolo. Ma la sanzione raddoppia per chi viene sorpreso una seconda volta alla guida di una vettura non assicurata: in più, è prevista anche la sospensione della patente fino a 2 mesi».

I POSTI DI BLOCCO

E l'azione degli agenti di polizia municipale proseguirà anche nei prossimi giorni. «Faremo molta attenzione a effettuare verifiche e controlli a 360 gradi

**CASCHI BIANCHI
IN AZIONE NEI PRESID
«PROTEGGIAMO
I CITTADINI FRAGILI
TANTI CONTROLLI
E SANZIONI SEVERE»**

proprio in questo settore a tutela della collettività. - spiega il comandante **Ciro Esposito** - Già nei mesi scorsi, in piena crisi pandemica, sono stati messi a segno una serie di accertamenti mirati, grazie ai quali sono venute fuori una serie di violazioni di diversa natura. Il nostro compito è anche quello di segnalarle agli uffici dai quali dipende il rilascio delle autorizzazioni per mettere in atto eventuali provvedimenti di sospensione o addirittura di revoca dei permessi». E poi aggiunge: «È un impegno essenziale perché finalizzato a tutelare, in particolar modo, i cittadini più fragili costretti a fare ricorso ai mezzi di emergenza in circostanze spesso drammatiche. Vanno difesi e rispettati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SI CHIAMANO
TRASPORTI SECONDARI
E VENGONO USATI
PER TRASFERIRE
PAZIENTI GRAVI
TRA I VARI REPARTI»**

Il convegno

Lotta al glaucoma esperti a confronto

Napoli diventa per un giorno capitale nazionale della lotta al glaucoma, patologia che ha un costo altissimo in termini di qualità di vita, ma anche come spesa per il sistema sanitario nazionale. I maggiori esperti del campo si ritroveranno, domani, all'Hotel Gli Dei in occasione del Glaucoma Day, organizzato dal dottor **Mario Sbordone**, direttore dell'Unità Operativa di Oculistica dell'ospedale Santa Maria della Grazie di Pozzuoli. Nel corso della giornata, tra l'altro, si discuterà delle innovazioni mediche e chirurgiche e in particolare delle possibilità di intervento con metodologie mini-invasive oggi disponibili. Il Glaucoma Day viene organizzato anche per condividere coi professionisti che lavorano nelle diverse strutture del territorio un approccio al trattamento della patologia che garantisca la conservazione dell'organo. È infatti possibile effettuare delle buone e precoci diagnosi del glaucoma anche con una strumentazione di base ed è importante che ciò accada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morì durante il trasferimento in ospedale La Asl: «La bombola d'ossigeno era carica»

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Aveva fame d'aria ed è morto chiedendo aiuto, quello sguardo perso e impaurito è l'ultima scena che i familiari non dimenticheranno mai. «L'ambulanza aveva personale non adeguato e la bombola di ossigeno era vuota» avevano denunciato i parenti di Aniello Vicidomini, originario di Casola, poche ore dopo la morte avvenuta al Cardarelli, dove l'uomo era stato trasferito dal San Leonardo di Castellammare.

LA RELAZIONE

I familiari sostengono che si tratti di un caso di malasanità e chiedono giustizia. Ma la versione della Asl Napoli 3 Sud e del Cardarelli è diversa, secondo quanto emerge dalla risposta che la direzione generale per la tutela della salute della Regione ha fornito a una interrogazione del consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli. «Le bombole erano funzionanti e il paziente non era in condizioni critiche», sostengono la direzione sanitaria del San Leonardo e il responsabile della cooperativa che

in convenzione con l'Asl Napoli 3 Sud era addetta al trasporto in ambulanza del paziente.

Dopo quel tragico 30 luglio, Borrelli aveva presentato una interrogazione perché fossero chiarite tutte le circostanze della vicenda, e soprattutto se a bordo dell'ambulanza vi fosse personale qualificato e se la bombola d'ossigeno fosse carica. Nella risposta, la Regione ricostruisce quelle drammatiche ore. Il responsabile del Pronto soccorso del San Leonardo, Giuseppe Aiello, nella sua relazione riferisce «di aver stabilizzato il paziente», che presentava «insufficienza respiratoria ed era affetto da pregressa fibrosi polmonare», e di averne disposto il tra-

sferimento al Cardarelli». Il racconto prosegue con le parole di Gaetano Auricchio, medico responsabile dell'associazione soccorso San Gennaro che gestisce le ambulanze in convenzione. «Durante il tragitto - relazionerà il personale a bordo - il paziente non ha mostrato la necessità di ventilazione forzata ma solo di somministrazione di ossigeno per cui gli è stato applicato il sensore fisso per il monitoraggio continuo del livello di ossigeno nel sangue».

IL DECESSO

Una volta arrivati al Pronto soccorso del Cardarelli, il paziente, sempre munito della maschera di ossigeno, è stato sottoposto a tria-

ge per poi essere trasferito, sempre in ambulanza al reparto di Pneumologia del padiglione Palermo. Ma improvvisamente qualcosa non va. L'infermiere, si legge nella risposta alla interrogazione, nota che «il paziente manifesta una marcata dispnea» per cui viene «aumentato il flusso di erogazione

del bombolino portatile», recandosi poi velocemente verso la medicheria per «collegare il paziente ad altra bombola di maggiori dimensioni». Ma purtroppo le condizioni del paziente si aggravano. Vicidomini muore dopo circa 30 minuti di tentativi di manovre di rianimazione. Nella risposta alla interrogazione, si legge anche che l'erogatore di ossigeno dell'ambulanza era «perfettamente funzionante», come avrebbe rivelato la polizia, e che il bombolino portatile era ancora carico all'arrivo nel reparto di Pneumologia.

I FAMILIARI

Ma questa versione non convin-

ce il figlio e i nipoti di Aniello Vicidomini, che erano lì con lui. «Ciò che desta sconcerto sono le dichiarazioni fantasiose dell'infermiere dell'ambulanza - spiega Michele Inserra, nipote del defunto -. In quei pochi minuti che separano il Pronto soccorso del Cardarelli dal padiglione Palermo si è consumata la tragedia. Quando zio è uscito in barella dall'ambulanza aveva già un volto cadaverico. Eravamo presenti io e mio cugino. All'infermiere e al medico abbiamo fatto presente che zio era in difficoltà respiratorie, tanto che li avevamo invitati a cambiare la bombola d'ossigeno visto che non sentivamo il rumore del flusso. Il personale sanitario dell'ambulanza ha perso altro tempo nonostante i nostri ripetuti solleciti a fornire ulteriore ossigeno. "Facciamo presto", è l'unica cosa che dicevano».

Tutti aspetti che saranno analizzati anche dai periti di parte. «Se mio zio non era in condizioni critiche - conclude Inserra - come è deceduto? Nel tragitto non è intervenuto nessun fattore scatenante, ma quando è sceso dall'ambulanza aveva un volto cadaverico e cercava aiuto».

**L'UOMO TRASPORTATO
IN AMBULANZA
DA CASTELLAMMARE
AL CARDARELLI
MA I FAMILIARI:
«RICOSTRUZIONE FALSA»**

La sanità

No vax, sospensioni sulle scrivanie dell'Asl gli Ordini attendono

►I dieci operatori privi di copertura continuano ►Le associazioni di medici e infermieri a lavorare ben oltre i tempi dettati dall'Azienda non hanno ricevuto alcuna comunicazione

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

I provvedimenti di sospensione per gli operatori sanitari irpini che non hanno fatto il vaccino contro il Covid-19, restano fermi sulla scrivania del direttore generale dell'Asl di Avellino Maria Morgante.

Assente da due giorni, per motivi personali, la manager non ha firmato le delibere. Dunque, tutto rinviato. Gli ordini professionali, che hanno il compito di informare gli interessati, non hanno ricevuto alcuna comunicazione come confermano il presidente dell'Ordine dei medici di Avellino, Francesco Sellitto, e il vicepresidente provinciale dell'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi), Modestino Matarazzo. Al momento, nessuno dei 50 no vax che lavorano negli ospedali irpini (32 all'Azienda ospedaliera Moscati e 18 nei presidi ospedalieri e negli ambulatori dell'Asl) è stato ancora sospeso dal servizio o assegnato ad altra mansione nonostante i tempi per ottemperare all'obbligo (5 giorni dal richiamo formale) siano am-

piamente scaduti. Quel che è certo è che in molti sono tornati sui loro passi, recandosi al centro vaccinale, facendo la prima iniezione anticovid e scongiurando così l'azzeramento dello stipendio fino al prossimo 31 dicembre. Per gli altri (sono una decina, al massimo, gli irriducibili), le decisioni, già prese, potrebbero arrivare in giornata. Il condizionale, dopo gli annunci puntualmente disattesi da parte dell'Asl, è d'obbligo.

Tra i no vax che fanno riferimento all'Asl, 18 in tutto, la metà (dunque 9) sono medici, gli altri infermieri e operatori sanitari. Stessa percentuale al Moscati, dove ci sono altri 20 dipendenti nella stessa situazione ma che sono re-

sidenti in altre province (la procedura per loro è gestita dalle Asl territorialmente competenti). Vedremo chi avrà deciso di perseverare.

Intanto, continua l'attività degli hub anche in modalità Open Day. In questi giorni, l'attenzione resta concentrata sugli studenti che da oggi tornano tra i banchi. Nella fascia di età tra i 12 e i 19 anni è stato raggiunto il 74 per cento di immunizzazione, mentre è stata superata quota 80 per cento di adesioni complessive. Entrambe sono soglie che gli esperti definiscono «della sicurezza», mentre sull'immunità di gregge l'asticella è stata spostata più avanti (80 per cento dell'intera popolazione). Stando ai dati, nella fascia

**LE SOMMINISTRAZIONI
AI PIÙ GIOVANI
HANNO SUPERATO
IL 70 PER CENTO,
UNA SOGLIA
«DI SICUREZZA»**

12-19 anni, su 31mila residenti 22mila 946 hanno fatto almeno la prima dose (pari al 74 per cento), mentre 17mila 267 (55 per cento) hanno portato a termine il ciclo. Oggi e domani, i centri vaccinali, oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi, saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, in età vaccinabile, senza prenotazione. Porte aperte, questa mattina, ad Atripalda, Ariano Irpino (palazzetto dello sport e centro sociale Vita), Avellino (Pala Del Mauro e caserma Berardi), Bisaccia, Cervinara, Grottaminarda, Lioni, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montella, Montefalcione, Montemarano, Montoro, Moschiano, Mugnano, Solofra e Vallata. Domani via li-

bera ad Altavilla, Ariano Irpino (palazzetto dello sport e centro sociale Vita), Atripalda, Avellino (Pala Del Mauro e caserma Berardi), Bisaccia, Cervinara, Grottaminarda, Lioni, Mercogliano, Montefalcione, Monteforte, Montoro, Moschiano e Solofra.

Dopo aver raggiunto tutti i 118 comuni della provincia, il camper della salute continua a essere presente nei luoghi di maggiore aggregazione come i mercati e le manifestazioni promosse sul territorio. Anche sull'unità mobile l'iniezione è senza prenotazione. Oggi appuntamento dalle 9 alle 13 nell'area mercatale di Ariano Irpino; domani (9-13) nell'area mercatale di Atripalda; venerdì (9-13) nell'area mercatale di Montoro; sabato doppio appuntamento ad Avellino, dalle 9 alle 13 al mercato e dalle 15 alle 21 nell'area pedonale di Corso Vittorio Emanuele; lunedì prossimo (9-13) nell'area mercatale di Grottaminarda. Intanto, lunedì (ultimo report disponibile) l'Asl di Avellino ha somministrato 707 dosi di vaccino. Così suddivise: 8 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 24 a Sant'Angelo dei Lombardi, 5 a Montemarano, ad Avellino 141 presso il palazzetto dello sport e 36 presso il drive through della caserma Berardi, 82 a Montoro, 50 a Solofra, ad Ariano Irpino 40 presso il centro sociale Vita e 24 presso il palazzetto dello sport, 12 ad Atripalda, 18 a Cervinara, 24 a Montefalcione, 44 a Grottaminarda, 16 a Mercogliano, 49 a Mugnano del Cardinale, 30 a Montella, 24 a Bisaccia e 80 a bordo dei camper della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'hub del capoluogo trasloca palestra di San Tommaso in pole

LA LOGISTICA

Il sindaco Festa conferma: il centro vaccinale del PaladelMauro traslocherà presto e non farà ritorno alla tensostruttura del Campo Coni.

La fascia tricolore non svela la nuova location, che pure – afferma – sarebbe già stata individuata, ma ne annuncia l'imminente presentazione. Intanto, via libera alle società sportive che, in entrambe le strutture cittadine, svolgevano le proprie attività prima della pandemia. «Rispetto alla necessità di tornare alla normalità – afferma il sindaco – abbiamo il dovere di riconsegnare Palazzetto e Campo Coni alle società che ne avevano usufruito nella fase normale». Non si torna a via Tagliamento, insomma: «Abbiamo già individuato la struttura alternativa – aggiunge

il sindaco - La presenteremo ed inaugureremo nei prossimi giorni».

Il trasferimento dal PaladelMauro, in teoria, dovrebbe avvenire all'indomani del 30 settembre. Ma in Comune chiariscono pure che non è detto che non si possa restare al Piazzale degli Irpini ancora per qualche settimana. Proprio nell'attesa di perfezionare il trasferimento. E in particolare il nodo delicato del trasloco di tutto ciò che era stato allestito, e profumatamente pagato dall'amministrazione, al Campo Coni. L'obiettivo sarebbe riuscire a spostare almeno la metà di quei box in cartongesso, con tutti gli annessi.

Se la sede ufficiale del centro vaccinale che molto probabilmente vedrà gli avellinesi sottoporsi al-

la terza dose del siero anti-Covid è ancora top secret, alcune ipotesi comunque circolano. La prima porta alla palestra della scuola media di San Tommaso. Già indicata dal sindaco Festa nei mesi scorsi, quale possibile secondo centro vaccinale della città, potrebbe fare al caso dell'amministrazione. Chiaramente, dopo il necessario confronto con

l'Asl. Nei giorni scorsi, poi, si era anche parlato della possibilità di un mini trasferimento negli spogliatoi dello stesso Campo Coni. Inutilizzati sin da quando sono stati riqualificati, sono praticamente vicinissimi alla tensostruttura. Ma questa ipotesi si è sgonfiata progressivamente.

Più in generale, l'amministrazione starebbe anche sondando le disponibilità e le potenzialità di alcune palestre scolastiche. La proposta avanzata dal presidente del Coni, Giuseppe Saviano, di un utilizzo temporaneo del futuro centro per l'autismo di valle, invece, sarebbe già stata scartata. Al pari dell'altro suggerimento del delegato del Coni, relativo all'ex Gil. Le società sportive devono giocare ed allenarsi, i vaccini non possono fermarsi.

Ma resta il tema delle ingenti risorse investite dal Comune per allestire a marzo scorso – con un mese di ritardo rispetto agli annunci – un centro vaccinale che è servito solo 3 mesi. Per il sindaco Festa, quel centro avrebbe dovuto rappresentare un'eccellenza nel Sud Italia. Ma ora verrà smantellato e non è ancora chiaro quante delle sue parti potranno essere recuperate e quante smantellate. Solo per i lavori, Palazzo di Città aveva speso più di 70.000 euro. E il capogruppo di "Avellino prende parte", Francesco Iandolo, va all'attacco: «In realtà – ricorda - sul capitolo di spesa per il centro vaccinale di Avellino sono stati spesi molti più soldi di 80.000 euro. Noi avevamo avvisato il sindaco – ricorda – sostenendo che la scelta delle strutture sportive non fosse la migliore. Ma non ci ha ascoltato. Si potevano scegliere - aggiunge - ambulatori di prossimità o strutture che poi sarebbero rimaste alla città. Qui – chiosa - non siamo solo di fronte solo ad uno spreco di risorse, ma anche all'ennesimo caso di evidente assenza di programmazione. E anche qui la distanza tra ciò che si dice e si fa è enorme».

m. s.

Lo screening

Tamponi salivari a 200 alunni della primaria bilingue Ciampa: «Così garantiamo sicurezza e via in serenità»

Continua lo screening nelle scuole della città. Mattinata di tamponi salivari ieri per circa 200 alunni della scuola primaria bilingue. «I tamponi sono stati effettuati dalla fondazione "Missione Salute", supportati da medici e infermieri che ho coinvolto tra i genitori», dice il dirigente dell'istituto, Giuseppe Ciampa. «Abbiamo deciso - spiega - di dedicare il primo giorno di scuola a quest'adempimento molto importante. Siamo preoccupati, sebbene il nostro personale sia tutto vaccinato bisogna mettere in campo tutte le azioni e le accortezze possibili per garantire la sicurezza del personale e degli alunni. Per questo ho voluto che anche i nostri duecento alunni fossero sottoposti a tampone salivare. Ci auguriamo che il risultato sia favorevole così da iniziare la scuola con serenità con tutte le attività del mattino e le pomeridiane che potranno svolgersi nel rispetto dei protocolli di sicurezza». Un primo giorno di scuola atipico, ma



sicuramente utile a tranquillizzare tutti. «È stata una mattinata in cui oltre a sottoporsi a tampone - continua Ciampa - i nostri piccoli alunni si sono scambiati con i propri insegnanti riflessioni, idee e pensieri su quello che è accaduto e che stiamo ancora vivendo. Pian pian si tornerà alla normalità, il nostro impegno sarà totale, la scuola influisce in modo determinante sulla vita degli studenti e vogliamo che abbiano buone basi per affermarsi nel futuro». Il sindaco, Clemente Mastella, si è recato presso l'istituto per un saluto: «Screening come questo - dice il primo cittadino - tranquillizzano i

genitori e gli insegnanti, ci avviamo a una fase delicata, bisogna bloccare l'avanzata del virus e queste occasioni sono efficaci ed evitano cluster che possono verificarsi poi anche all'interno dei nuclei familiari. Grazie alla fondazione "Missione Salute" per il lavoro che sta svolgendo». Così sull'ipotesi terza dose: «Era prevedibile - conclude Mastella - le pandemie non si estinguono facilmente bisogna metterci a riparo con tutte le precauzioni, lo scorso anno drammaticamente il vaccino non c'era e si è verificata un'ecatombe. Ora esiste ed è da sciocchi non farlo».

Stefania Repola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, oltre seicento dosi ma salgono casi e degenti

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Ancora una giornata all'insegna dell'attività vaccinale sul territorio provinciale, nel corso della quale sono stati somministrati 600 vaccini, quasi tutte prime dosi. Risultati non eclatanti come quelli della scorsa settimana ma che sono in leggero aumento rispetto a ieri. Le somministrazioni effettuate, tra prime e seconde dosi, sono 395.807 in totale e, quindi, si avvicina sempre più il traguardo delle 400.000 inoculazioni. «Dobbiamo accelerare i tempi»



dice il manager dell'Asl Gennaro Volpe – per rendere la scuola ancora più sicura, anche se nel Sannio possiamo ritenerci soddisfatti per come è andata la campagna vaccinale. I giovani devono continuare a farlo perché la vaccinazione rappresen-

ta l'unica arma a nostra disposizione per contrastare il virus». I presupposti affinché tutto proceda nel verso giusto nei prossimi mesi ci sono tutti anche se ieri è stato registrato un discreto incremento dei positivi e dei degenti al «Rummo». Sono, infatti, 21 i nuovi contagi evidenziati dal report della Protezione civile, mentre salgono da 12 a 14 i ricoverati al «Rummo» dove si registrano tre nuovi accessi in area Covid e una dimissione. Dei 14 contagiati ospedalizzati, 6 sono ricoverati in Pneumologia subintensiva, 7 in Malattie infettive e uno al pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paese rischia di restare con un solo medico di base

SAN POTITO SANNITICO

Solo due medici in solo paese e uno sta per andare in pensione. Una comunità senza camici bianchi, San Potito.

Per questo, si è svolta ieri, negli uffici del direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo, una riunione voluta dal sindaco di San Potito Sannitico Francesco Imperadore che, insieme al consigliere con delega al sociale e alla sanità Laura Feola e al consigliere regionale Giovanni Zannini, presidente della Commissione Ambiente e



Protezione Civile, ha chiesto delucidazioni sulla nomina del medico di base che dovrà sostituire il medico di base Maria Josè Di Muccio che andrà in pensione a fine settembre.

«Per scongiurare il rischio che una parte dei nostri concittadini rimanga senza medico di famiglia - ha dichiarato il sindaco Francesco Imperadore - in quanto al momento ce ne sono due, ci siamo mobilitati per tempo in modo da evitare ogni genere di rischio. Abbiamo dato anche, in riunione, la disponibilità di un altro locale in comodato d'uso gratuito per garanti-

re spazi più ampi. Ringrazio a nome dell'amministrazione e dei cittadini il direttore generale Russo per la piena disponibilità accordata e l'onorevole Giovanni Zannini perché ha subito preso a cuore la problematica. Ho cominciato già a raccogliere le preoccupazioni di alcuni concittadini, soprattutto anziani, e come mio solito farò di tutto per non far mancare nulla alla mia comunità». Un dramma, un paese senza medico. E pensare che la provincia di Caserta non ha istituito alcuna area interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus

Calano i contagi Gli ospedali “Situazione sotto controllo”

di Giuseppe Del Bello

Pochi nuovi positivi, ma anche test al minimo: 301 contagiati su 19.455 tamponi. Dopo il sensibile calo della settimana scorsa, la situazione torna stabile. Con il vantaggio di una stabilità, che si afferma su numeri bassi. Anzi, con un decremento dell'indice di positività del 2,61 di due giorni fa all'1,54% di ieri. Ancora 21 i posti letto occupati nelle terapie intensive, 339 quelli dei reparti di degenza ordinaria e altre tre vittime, di cui una risale all'altroieri, e due alle precedenti 48 ore. Ma il termometro più attendibile arriva da chi, sul campo, può monitorare giorno per giorno l'andamento della pandemia. Maria Giovanna De Cristofaro dirige 22 posti di una delle Rianimazioni del Cardarelli. Descrive un quadro ottimistico, premettendo però che la maggioranza dei ricoverati è «rappresentata da non vaccinati». «Abbiamo un numero di casi che riusciamo a tenere bene sotto controllo, e anche se è di molto cresciuto rispetto a giugno, non ci preoccupa». Sulla severità della malattia: «Ci sono pazienti non particolarmente gravi, è un dato unanime ovviamente riferito al nostro ospedale. In gran parte si tratta di soggetti che arrivano qui per altre patologie e che solo successivamente vengono scoperti positivi. Poche sere fa un ragazzo di 17 anni

è stato portato da noi: traumatizzato per un incidente, gli sono stati fatti due tamponi, entrambi lievemente positivi. Ed è stato comunque trasferito nella Palazzina M (Covid). D'altronde, stiamo sempre con tanto di occhi aperti: non possiamo permetterci di tornare a condizioni terribili come quelle dell'anno scorso, ci sono altre patologie da assistere e curare».

Intanto, una novità di rilievo riguarda i familiari dei degenti. Due giorni fa la Direzione strategica (manager, direttori sanitario e amministrativo) ha emanato una disposizione che consente l'accesso dei parenti nei reparti, uno alla volta, per un quarto d'ora, e purché in possesso di Green Pass o tampone effettuato nelle 48 ore precedenti. «In più, in relazione alla patologia dei pazienti - precisa De Cristofaro - è stata affidata ai primari di ampliare il tempo di permanenza al fianco del malato. Nel mio servizio, che anche in epoca preCovid era aperto ai familiari, adesso si entra a giorni alterni, ma con il nuovo provvedimento apriremo a tutti. Ovviamente a un solo congiunto alla volta e con il Green Pass, ma è importante che tutti noi si venga guidati dal buon senso». Prosegue pure, spedita, la campagna vaccinale, affidata allo spirito di coscienza dei singoli e alle pressioni istituzionali. Da quando il volume di vaccinati ha raggiunto la soglia dei 3 milioni 472.159 di seconde dosi, la macchina organizzativa delle Asl non utilizza più il criterio delle fasce d'età.

Ordine Farmacisti

Medicine per 62 mila euro Il dono a Libano e Madagascar

«Un farmaco per tutti», anche per il Madagascar e il Libano, Paesi piegati dall'emergenza Covid. Il progetto, attivato nel 2015 dall'Ordine dei Farmacisti di Napoli ha raccolto 62 mila euro di farmaci da donare ai poveri dei due Stati, oggi allo stremo delle forze. Il presidente dell'Ordine Vincenzo Santagada ha consegnato simbolicamente la somma ieri, davanti alla Ruota degli Esposti e alla Scala della Speranza. Luogo dove sorge la sede della Farmacia degli Incurabili a Suor Maria Maddalena che collabora con l'Elemosiniere del Papa, cardinale Konrad Kraiewski. L'iniziativa «Un farmaco per tutti» si propone di riutilizzare e donare i farmaci che andrebbero altrimenti buttati o prossimi alla

scadenza, ma con almeno altri otto mesi di vita e di efficacia. Il presidente dell'Ordine dei Farmacisti partenopeo, Vincenzo Santagada, durante la consegna, ha ribadito «la vicinanza dell'Ordine a tutti i popoli del mondo». «La nostra attività è possibile grazie alle tante farmacie che hanno aderito — ha dichiarato Santagada — Loro ci permettono di portare avanti una bella attività umanitaria».

SITUAZIONE CORONAVIRUS Stesso trend anche in Italia dove, però, sono in aumento le vittime dell'infezione

Campania, cala la curva dei contagi

Stabili i ricoveri in terapia intensiva, quelli ordinari salgono di tre unità

DI MAURIZIO MASSA

NAPOLI. Sono 301 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Campania, 150 in meno di lunedì, su 19.455 test effettuati, 13.691 più del giorno prima. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi. Il tasso di positività è dell'1,54 per cento rispetto al 2,61 precedente. Nel bollettino ordinario sono riportati un deceduto nelle ultime 48 ore e tre dei giorni precedenti l'ultimo bollettino. Sul fronte posti letto, nelle terapie intensive, dove disponibili ne sono 656, ci sono 21 degenti, numero invariato rispetto al giorno prima; nelle aree non critiche, con 3.160 posti, ad essere occupati sono 339, con un incremento di tre.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Intanto continua il calo della curva epidemica in Italia. I nuovi casi sono 4.021, contro i 2.800 di lunedì che però risentono del numero ridotto dei tamponi effettuato la domenica, e soprattutto i 4.720 di martedì scorso, a conferma di un trend di calo su base settimanale intorno al 15 per cento. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. In aumento invece i decessi, 72 contro i precedenti 36. Le vittime dall'inizio dell'epidemia sono 130.027. Confermata anche la lenta discesa dei ricoveri: le terapie intensive sono 9 in meno (lunedì +4) con 29 ingressi del giorno e scendono a 554, mentre i ricoveri ordinari sono 35 in meno (lunedì +87), 4.165 in totale. La regione con il maggior numero di casi è la Sicilia con 618, seguita da Lombardia (435) e in Veneto (427).

FRANCESCO VITALE

L'ANALISI MATEMATICA.

Intanto, dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo e del Consiglio nazionale delle ricerche, emerge che frena il calo degli ingressi nelle terapie intensive per Covid-19 in Italia, mentre la curva dei decessi giornalieri ha raggiunto il picco. Fra le regioni è ancora la Sicilia l'unica ad avere valori da zona gialla, mentre la Calabria è a serio rischio. «*La recente fase di discesa della curva degli ingressi giornalieri in terapia intensiva mostra negli ultimi due giorni iniziali segni di frenata. I dati dei prossimi giorni saranno utili per confermare o meno il trend - sottolinea - I dati degli ultimi quattro giorni confermano che, come annunciato, la curva media dei decessi giornalieri ha raggiunto un massimo il 6 settembre*». Per quanto riguarda le regioni, l'analisi basata sui dati Agenas per la disponibilità massima di posti letto ael 13 settembre testimonia che la Sicilia è l'unica regione con valori da zona gialla: «*La curva media dei ricoverati nei reparti ordinari scende e si appiattisce al 21 per cento, sopra la soglia della zona gialla*».

Ambulanza effettua 22 interventi, poi si scopre che è senza assicurazione

Controlli della polizia municipale. Il mezzo era in attesa nei pressi del Policlinico in via Pansini. Intervento del carroattrezzi: rimossi 19 veicoli

NAPOLI. Un'ambulanza che in un solo giorno aveva effettuato ben 22 interventi di pronto soccorso è risultata sprovvista di copertura assicurativa a Napoli. È quanto emerso dai controlli della polizia municipale finalizzati all'attività di contrasto del fenomeno dell'abusivismo dei mezzi di soccorso adibiti spesso ad ambulanza.

Gli agenti dell'Unità operativa Vomero hanno intercettato l'ambulanza nel presidio ospedaliero "Policlinico" di via Pansini. Il conducente è stato multato e il veicolo è stato posto sotto sequestro amministrativo. Controlli anche per la repressione della sosta "selvaggia" in diverse zone del territorio, in particolare in via

San Giacomo dei Capri dove, grazie anche al supporto dei carri attrezzi, recentemente tornati a funzionare, sono stati rimossi 19 veicoli che ostacolavano la circolazione veicolare e pedonale, sono stati elevati 10 verbali direttamente contestati e notificati ai trasgressori ed altri 43 per diverse modalità di violazioni al Codice della strada.

L'Ordine dei Farmacisti dona medicinali a Madagascar e Libano

NAPOLI. L'Ordine dei Farmacisti di Napoli ha donato 62mila euro di farmaci per i poveri del Madagascar e del Libano che versano in condizione di estremo disagio anche per via della scarsità degli aiuti in tempi Covid. Il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli Vincenzo Santagada ha consegnato la somma ieri, simbolicamente dinanzi la Ruota deli Esposti e la Scala della Speranza sede della Farmacia degli Incurabili a Suor Maria Maddalena che collabora con l'Elemosiniere del Papa, cardinale Konrad Kraiewski. Il carico di farmaci donati dall'Ordine rientrano nell'ambito del progetto "Un farmaco per tutti". L'iniziativa, partita nel 2015, si propone di riutilizzare e donare i farmaci che altrimenti andrebbero buttati e quelli prossimi alla scadenza, ma con almeno altri otto mesi di vita. Il presidente dell'Ordine dei farmacisti partenopeo, Vincenzo Santagada, ha consegnato una raccolta per ribadire «la vicinanza a tutti i popoli del mondo».

BENEVENTO Volpe (Asl): fiducia nella scienza, vaccinatevi

Covid, al San Pio aumentano i ricoverati

BENEVENTO. “Bisogna avere massima fiducia nella scienza e bisogna vaccinarsi”. Questo l’ennesimo appello lanciato ieri dal direttore generale dell’Asl di Benevento, Gennaro Volpe alla luce anche dell’aumento delle persone costrette al ricovero per via dei sintomi del covid.

Sale infatti a 14 il numero delle persone ricoverate nonostante la dimissione di un paziente. Scende però il numero dei letti occupati in terapia sub intensiva del reparto di

Pneumologia grazie alle condizioni di salute migliorate per due pazienti che sono quindi potuti tornare nel reparto di Malattie infettive. Si tratta di 11 persone della provincia di Benevento e 3 provenienti da altri centri della Campania. Sei i pazienti in terapia sub intensiva, sette quelli in Malattie infettive e uno trattenuto nell’area di isolamento covid del Pronto soccorso in attesa



del tampone definitivo che decreterà o meno la positività. Tre pazienti in più che segnano un’ulteriore preoccupazione per la situazione in provincia di Benevento.

“La vaccinazione contro il covid 19 resta la migliore arma” ha rimarcato il direttore generale dell’Asl, Volpe, che rimarca l’importanza della vaccinazione anche se a Benevento i dati delle somministrazioni sono davvero confortanti e fanno ben sperare.

“Riusciamo ancora a contenere i contagi e continuiamo in maniera costante a vaccinare. La nostra attenzione – ha spiegato il numero uno dell’azienda sanitaria locale sannita – è da giorni rivolta ai giovani tra i 12 e i 19 anni. Con loro siamo arrivati a oltre il 77 per cento ora però serve accelerare anche in vista dell’apertura delle scuole prevista domani”.

Tornando alla situazione dei ricoveri in costante aumento il dottore Volpe non ha dubbi: “Come in altre parti della Regione e d’Italia, si tratta nella maggior parte dei casi di persone non vaccinate. Bisogna vaccinarsi”.

AL.FA.